

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 97

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2019

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, University of Notre Dame

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Cecconi, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Pisa

TRADUZIONI

Ilaria Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

SOMMARIO

SAGGI

Ilaria Caloi	Breaking with tradition? The adoption of the wheel-throwing technique at Protopalatial Phaistos: combining macroscopic analysis, experimental archaeology and contextual information 9
Elisabetta Borgna, Gaspare De Angeli	Ordinary people in the flow of history. Tomb 6 from the Trapeza cemetery, Aigion, and the Mycenaeans in Eastern Achaea. 26
Manolis I. Stefanakis	Evidence and some speculations on Bronze Age presence at the wider area of Kymissala, Rhodes 58
Germano Sarcone	Statue arcaiche in terracotta da Efestia (Lemno) 72
Paolo Persano	L'amazzone tardo-arcaica dagli Horti Sallustiani: riesame di una scultura greca a Roma 93
Federico Figura	Il destino di un vaso. La <i>lekanis</i> del Pittore di Berlino, dalla bottega al <i>Persephoneion</i> locrese 114
Tommaso Serafini	<i>Telesterion</i> : contributo alla definizione di una tipologia architettonica e funzionale 130
Barbara Carè	Bones of bronze: new observations on the astragalus bone metal replicas 157
Paolo Storchi	Ricerche sull'urbanistica dell'antica Calcide 171
Paolo Carafa	Paesaggi di Magna Grecia 182
Anna Anguissola, Sara Lenzi	La policromia degli elementi non figurati nella scultura greca e romana. Proposte per uno studio del colore di puntelli, sfondi, basi . . 199
Filippo Coarelli	Tessalonica, Segni e il culto isiaco. 216
Jessica Piccinini	The Roman Agora of Apollonia in Illyria: a space for the imperial cult 221
Antonella P. Merletto	The <i>forica</i> of Kos in the peristyle typology of Roman public toilets . . 231
Niccolò Cecconi	L'edificio di od. Misaraliotou ad Atene e il suo contesto urbano . . 260
Simona Antolini, Sivia Maria Marengo, Yuri A. Marano, Roberto Perna, Luan Përzhita	La prima attestazione del culto dei santi Cosma e Damiano nell' <i>Epirus Vetus</i> dagli scavi della fortificazione di Palokastra (Valle del Drino, Albania) 295
Maria Cecilia D'Ercole	Measures, prices and the value of salt in ancient societies 311
Massimiliano Santi	La Scuola e il Possedimento 321
Giacomo Fadelli	L'esplorazione dell'isola di Gavdos di Antonio Maria Colini e Doro Levi (agosto 1925). 347

IN RICORDO DI DINA PEPPA DELMOUZOU

Giovanni Marginesu	Segreti di bottega e trasparenza amministrativa. Il caso della fusione del bronzo nell'Attica classica	381
Daniela Marchiandi	Ancora sul peribolo di Menyllos ovvero la microstoria di una famiglia di Halai Aixonides	387
Enrica Culasso Gastaldi	Kabirion di Lemnos: le iscrizioni rinvenute nell'Esedra e nel quartiere tardo-romano	410
Manuela Mari	Un regno e le sue "capitali". Frammenti della storia di Anfipoli in età ellenistica	428
Adalberto Magnelli	Per una ipotesi di rilettura dell'accordo fra Gortina e Festo, <i>ICr</i> IV 165 (240-222 a.C.?)	435
Francesco Camia	Sacrificare agli imperatori: una dedica su altare a Settimio Severo da Filippi (<i>CIPh</i> II.1, N. 24)	441

SCAVI E RICERCHE

Creta

Eleonora Pappalardo	Urne figurate da Priniàs (Creta). Il "Protogeometrico B" tra <i>Dark Age</i> e alto arcaismo	451
---------------------	--	-----

Lemno

Riccardo Di Cesare	Il santuario arcaico dell'acropoli di Efestia (Lemno): l'Edificio con stipe. Seconda relazione preliminare (scavi 2019).	473
Carlo De Domenico, Dario Anelli, Rossana Valente	La basilica del porto orientale di Efestia (Lemno). Relazione preliminare delle ricerche del 2019	494
Rossella Pansini, Luca Passalacqua	Le cave orientali di Efestia (Lemno). Relazione delle attività del 2019	516
Ilaria Trafficante	Il teatro di Efestia (Lemno): scavi 1937 e 1939	520

Argolide

Barbara Davide Petriaggi, Panagiota Galiatsatou, Salvatore Medaglia	The submerged "Villa of the dolia" near ancient Epidaurus. The preliminary results of the first excavation and conservation campaign	543
Panagiota Galiatsatou, Barbara Davide Petriaggi, Angelos Tsompanidis	The 2018 underwater survey in Hormos Agiou Vlassi (ancient Epidaurus): preliminary results.	565

Megaride

Emeri Farinetti, Panagiota Avgerinou	Ricerche nella Megaride occidentale	570
---	---	-----

Emanuele Papi	ATTI DELLA SCUOLA: 2019	583
---------------	-----------------------------------	-----

KABIRION DI LEMNOS: LE ISCRIZIONI RINVENUTE NELL'ESEDRA E NEL QUARTIERE TARDO-ROMANO

ENRICA CULASSO GASTALDI

Riassunto. Nell'area del Kabirion, posto sul promontorio di Chloi, nell'isola di Lemnos, gli scavi italiani degli anni trenta del secolo scorso indagarono una zona che si trova tra la terrazza settentrionale e quella meridionale, rispettivamente occupate dal Telesterion ellenistico e da quello tardo-romano. In tale settore intermedio fu ritrovata un'Esedra e, poco più a NE, risalendo verso l'alto della collina, gli scavi portarono alla luce un quartiere che fu attribuito a un'età tardo-romana. L'autrice intende riesaminare la documentazione epigrafica proveniente da tale spazio archeologico, riproponendo il testo di cinque iscrizioni a esso pertinenti e offrendo una cronologia aggiornata secondo i più recenti canoni esegetici.

Περίληψη. Στο Καβείριο, στο ακρωτήριο της Χλόης στη Λήμνο, οι ιταλικές ανασκαφές της δεκαετίας του 1930 ερεύνησαν μία ζώνη ανάμεσα στο βόρειο και το νότιο άνδριο που καταλαμβάνονται αντίστοιχα από το ελληνιστικό Τελεστήριον και το ύστερο ρωμαϊκό. Σε αυτόν τον ενδιάμεσο τομέα βρέθηκε μια Εξέδρα και, λίγο πιο βορειοανατολικά, ανεβαίνοντας προς την κορυφή του λοφίσκου, οι ανασκαφές έφεραν στο φως μια υστερορωμαϊκή συνοικία. Η συγγραφέας έχει ως στόχο να επανεξετάσει την επιγραφική τεκμηρίωση που προέρχεται από αυτόν τον αρχαιολογικό χώρο, παραθέτοντας εκ νέου το κείμενο πέντε επιγραφών που σχετίζονται με αυτόν, προσφέροντας μια χρονολόγηση σύμφωνα με τους πιο πρόσφατους ερμηνευτικούς κανόνες.

Abstract. In the Kabirion area, located on the Chloi promontory, island of Lemnos, the Italian excavations of the 1930s investigated a space located between the northern and southern terraces, occupied respectively by the Hellenistic and by the late Roman Telesterion. In this intermediate zone an Esedra was found and, a little further NE, up the hill, the archeologists brought to light a quarter attributed to a late Roman age. The author intends to re-examine the epigraphic documentation coming from this archaeological space, discussing the text of five related inscriptions and offering an updated chronology according to the most recent exegetical canons.

In una recente relazione sui dati di scavo del Kabirion di Lemnos Maria Chiara Monaco ha preso in considerazione l'area dell'Esedra e del quartiere tardo-romano, spingendosi a osservare anche l'area più alta della collina situata a NE del *prostoon* del grande Telesterio ellenistico (Fig. 1). In tale indagine l'autrice ha ripreso in mano, molto opportunamente, la documentazione di archivio relativa agli scavi Prosdocimi (1937-1939), implementati da successivi apporti di Luigi Beschi e ora integrati da nuove acquisizioni del suo archivio personale¹. Nell'area più alta della collina si sono svolte inoltre, negli anni 2017-2018, recenti indagini per iniziativa dell'Eforia greca, di cui sono ora disponibili le linee guida relative alla conservazione e alla valorizzazione del sito².

Proprio alla luce dell'attuale ripresa delle attività di scavo, ritengo che una revisione aggiornata delle iscrizioni, che emersero in passato dall'area indagata, possa offrire un contributo utile alla conoscenza del settore posto sotto osservazione. Le considerazioni che seguono intendono presentare al lettore un'edizione dei testi e un riesame delle cronologie tradizionalmente proposte, avanzando inquadramenti temporali talvolta molto diversi da quelli offerti in passato e in ogni caso fondati su più adeguati criteri esegetici. Le iscrizioni, pertinenti a vario titolo all'area dell'Esedra e del quartiere tardo-romano, si presentano in numero di sei; qui di seguito si darà conto di cinque fra esse, tralasciando la sesta perché costituita da un'incisione graffita su un *ostrakon* di argilla, recante un elenco di utensili e di recipienti da cucina appartenuti a un individuo denominato Δέκμος. Quest'ultimo documento è l'unico che, per cronologia, può essere giudicato consistente con la vita del quartiere tardo-romano³.

¹ MONACO 2018, 578-592. Come precisa l'autrice a p. 578, i documenti dell'archivio di Luigi Beschi sono stati consegnati in data 09.08.2018 per volontà della signora Caterina Spetzieri Beschi. Sugli scavi di Beschi al Kabirion v. anche MONACO 2017, 259-286. Sugli scavi svoltisi negli anni trenta sul promontorio di Chloi v. inoltre, con

sguardo sintetico, FICUCIELLO 2013, 38-41; sulla ripresa degli scavi nel 1982 ad opera di Beschi v. *ibid.* 45-47.

² ΤΡΙΑΝΤΑΦΥΛΛΙΔΗΣ 2018.

³ ACCAME 1941-1943, 104, N. 22; BESCHI 1996/97, 116, N. 63; MONACO 2018, 588.



Fig. 1. Lemnos. Il Kabirion di Chloi (© Archivio fotografico SAIA; C/36221).

Con questo contributo l'autrice spera di poter partecipare in modo appropriato al ricordo della signora Dina Peppa-Delmouzou, la cui attività come epigrafista e come Direttrice del Museo Epigrafico di Atene ha lasciato un ricordo grato tra quanti la conobbero o ebbero occasione di approfittare della sua competenza di studiosa.

1. X 8 (Fig. 2)

Frammento superiore di stele di marmo bianco, composta da quattro frammenti solidali, di cui tre sono combacianti (fr. *a*) e appartengono alla parte alta della stele; il quarto, di piccole dimensioni (fr. *b*), già noto ad Accame e appartenente alla parte inferiore della stele, è rimasto separato dal resto del documento ed è stato da me ritrovato nel 2009. Il frammento *a*, sormontato da una cornice e da tracce non riconoscibili di iconografia, conserva parte dei margini originali (linee 4-7 e 9-11 a sinistra, 8-12 a destra) e parte del retro; il frammento *b* è laterale sinistro, senza conservazione del retro originale. La stele fu rinvenuta nel 1938 nel Kabirion di Chloi, «quartiere tardoromano, vano 3» (scavo Prosdocimi: Libertini; Beschi; Monaco), ed è attualmente conservata presso i magazzini del Museo di Myrina (X 8). Misure: *a* 0.26×0.35×0.055 m; *b* 0.075×0.045×0.01 m.

Dure incrostazioni calcaree ricoprono parzialmente la superficie scrittoria e rendono difficile la lettura. Le lettere rivelano punti preparatori, con ingrossamento dei tratti terminali. Il testo non è stoichedico. *Alpha* col tratto interno leggermente arcuato; *sigma* con tratti esterni divaricati. Altezza lettere: 0.008-0.009 m; *phi*: 0.01; lettere tonde: 0.005.

Edd.: ACCAME 1941-1943, 76-79, N. 2; CULASSO GASTALDI 2011, 233-246. Cfr. Tacuini Libertini, *Scavi* 1937/38, N. 20; CARGILL 1995, 95, 377, N. 1031; BESCHI 1996/97, 38 N. 2; MONACO 2018, 588-589. *SEG* 44.253; 45.1181; 50.824. – Autopsia 2008 e 2009.



Fig. 2. Il decreto onorario per Nikostratos, figlio di Archedemos, Phegaieus (X 8) (foto A.).

- a* [ἐπι ---]ς ἄρχοντο[ς], ἐπι τῆς Ἰππ[οθω]=
 [ντίδος δεκάτη]ς πρυτα[ν]ῆ[ς, Σ]κιροφοριῶ[νος]
 [--- ἰστα]μένου, ἐ[κ]κλεσία [τῶν] τετελεσμ[έ]=
 νων, [---] καὶ δεκάτει τῆς πρυτανείας, τῶν [προ]=
 5 ἔδρων [ἐπ]εψήφισεν Ἀντικράτης Κηφισιεύς, συ[μ]=
 πρόεδροι Κράτους Ὀτρυνεύς, Ἀριστείδης Παιανιε[ύς],
 Γλαυκέτης Χολλείδης, Ἀρχέλας [Ἰ]φιστιάδης, Ἔκ=
 [φ]αντος Ἀχαρνεύς, Φιλόστρατος Ξυπεταιῶν, Πάμ=
 φίλος Ῥαμνούσ[ι]ος, Φαιδρίας Παλληνεύς, ἔδοξεν τῶι
 10 δήμῳ τῶν τετε[τε]λεσμένων, Νικήρατος Νικομάχου
 Μελιτεὺς εἶπε· ἐπειδὴ Νικόστρατος Ἀρχεδήμου
 [Φ]ηγαίεὺς ὁ ταμίης τῶν ἱερῶν χρημάτων καλῶς
 [καὶ φιλοτίμως] ἐπιμελεῖ [ται...c. 9...]ΟΣ καὶ τῶν [.]
 [-----]
- b* Α[--- *epainos*]
 καὶ σ[τεφανῶσαι αὐτὸν θαλλοῦ στεφάνῳ, ἀνα]=
 γράψ[αι δὲ --- καὶ]
 στήσ[αι ἐν ---]
 5 ΔΗΝ[---].

a 1. ἐπι Accame. 2. *epsilon*: apici tratti orizzontali; *alpha*: apice sinistro del tratto orizzontale; *kappa*: tratti terminali obliqui. πρυτανε[ίας] Accame. [Σκι]ροφοριῶ[νος] Accame. 3. *my*: apice inferiore destro; *kappa*: apici tratti obliqui; *lambda*: tratto destro; *ny*: tratto inferiore sinistro. ἐκκλεσία [τῶν] τετελεσ[μέ]νων Accame. 4. *ny*: tratto inferiore sinistro; *tau*: tratto verticale; *alpha*: apice inferiore sinistro; *ny*: tratto superiore destro. π[ρυ]τανείας Accame. 5. [ἐπ]εψήφισεν Accame. Ἀντικράτης Πρασιεύς Accame (per un commento v. *infra* nn. 7 e 11). 6. *tau*: apici del tratto orizzontale; *iota*: tratto superiore. Ὀτρυν[εύς] Accame. 7. *alpha*: punti preparatori. 7-8. Εἰ/[φ]αντος Accame. 9. *pi*: tratto discendente destro; *epsilon*: punti preparatori; *omicron*: piccolo tratto circolare a destra in basso; *iota*: tratto verticale inferiore. Ραμνούσιος, Φαιδρίας [Π]αλλη[νεύς] Accame. 10. *tau*: tratto orizzontale destro e apice inferiore; *lambda*: parte del tratto obliquo e apice inferiore destro. τετελεσμένων Accame. 11. *pi*: incrocio dei tratti verticale sinistro e orizzontale; *epsilon*: punti preparatori superiori. ε[π]ε Accame. 12. *eta*: tratto superiore verticale destro; *psilon*: tratto obliquo destro; *alpha*: tratto orizzontale e parte di quello obliquo sinistro; *my*: punti preparatori sinistri; *iota*: punti preparatori; *eta*: tratto verticale sinistro. [Φη]γαίε[υ]ς ὁ ταμί[ας] Accame. 13. *iota*: apice superiore; *omega*: preferibile anziché *omicron* per la forma allungata della testa. [καὶ φιλ]ο[τίμως] Accame.

b 1. lettera non rilevata da Accame. 2. integrazione di Culasso Gastaldi; improbabile la corona d'oro perché la determinazione del valore richiederebbe una lunghezza eccessiva della linea: v. HENRY 1983, 22-25. 5. *ny*: tratto obliquo.

La stele conserva un decreto onorario dell'assemblea dei *tetelesmenoi* con la conservazione quasi completa del prescritto, che offre sostanziali elementi per la cronologia. Il prescritto di nuovo tipo contiene, infatti, caratteristiche formulari che indicano una posteriorità all'anno 341 a.C., mentre la presidenza, espressa attraverso il nome e il demotico dell'*epistates*, seguito da nome e demotico dei *symproedroi*, elencati paratatticamente in assenza di coordinazione *καί*, richiede una datazione negli anni trenta-venti del IV secolo⁴. Una caratteristica peculiarità fonologica, osservabile alla linea 4, come pure altri aspetti del formulario confermano tale datazione, che deve essere accolta senza incertezze⁵.

Il primo editore, Silvio Accame, propone una cronologia posteriore all'anno 307 a.C. sulla base di osservazioni che non sono affidabili, basate sostanzialmente su criteri paleografici e di opportunità storiche⁶. Il numero dei proedri, fissato a nove, garantisce che il decreto fu approvato quando le tribù erano ancora dieci: il decreto in particolare fu approvato nell'ultimo mese lunare di Skirophorion (linee 1-2), nella pritanìa della tribù Hippothontis che si configura come decima (linea 2, con facile integrazione)⁷.

Una seconda considerazione datante riguarda il nome dell'onorato, riconoscibile come Nikostratos, figlio di Archedemos, Phegaeus (linee 11-12), che ottenne l'omaggio dei concittadini in virtù della carica di tesoriere svolta all'interno del santuario. Costui deve essere riconosciuto come il proponente del decreto Accame 1 (X 7): Nikostratos, qui ricordato con il semplice idionimo, propose infatti la lode per cinque *hieromnemes* e per il loro segretario⁸. Il primo editore attribuì a questo documento una cronologia 425-375 a.C., perché fu sviato da osservazioni relative all'impaginazione stoichedica, già compiutamente quadrata, e all'altezza ridotta delle lettere, che tuttavia consentono e, anzi, presuppongono una più matura cronologia nel cuore del IV secolo, in presenza, oltretutto, dell'uso dell'alfabeto ionico⁹. L'uso isolato di -o per -ou e l'onomastica del proponente, composta dal solo idionimo, suggeriscono tuttavia di non scendere con la cronologia oltre la metà del secolo¹⁰.

L'identità tra i due individui impone di stabilire tra i due documenti un intervallo di tempo di circa una generazione, già presupposta dalle caratteristiche di ciascun testo, che abbiamo appena ora esaminate. In Accame 1 Nikostratos è proponente di un provvedimento relativo all'ambito cultuale, mentre egli diventa oggetto degli onori della comunità nel momento in cui portò a termine la delicata funzione di *tamias ton hieron chrematon* e allorché, inoltre, avanzò nelle funzioni evergetiche e anche a un livello biometrico. La certezza di uno stacco generazionale è affermata inoltre dall'osservazione ulteriore della prosopografia, particolarmente ricca nei due decreti: due individui, infatti, sono riconoscibili rispettivamente come padre e figlio. L'onomastica sembra indicare proprio questa relazione di parentela, infatti, in Glaukos, figlio di Philostratos, Xypetaion *hieromnemon* in Accame 1 (linee 5-6) e in Philostratos Xypetaion, *symproedros*

⁴ L'equazione di calendario, con presenza del giorno e del mese lunare, si ambienta posteriormente al 341 a.C.: v. HENRY 1977, 37-38; la dichiarazione del luogo della riunione suggerisce gli anni trenta: *ibid.* 38-39; l'onomastica completa del proponente denuncia una posteriorità alla metà del secolo: v. ancora *ibid.* 43, 107. La formula della presidenza corrisponde a una consuetudine molto circoscritta nel tempo e ben databile, per cui v. *ibid.* 40-41 con n. 39. Sulla particolarità fonologica *πρωτανείας* per *πρωτανείας*, consistente con la cronologia indicata, v. THREATTE 1980, 316-317, N. 36. Per altre attestazioni del *demoi* degli iniziati v. ACCAME 1941-1943, NN. 3, linee 14-15; 4, linee 3-4, 9; 7, linee 1, 3-4; 11, linee 6-7; BESCHI 1996/97, 42-45, N. 23, linea 5, ora riedito in CULASSO GASTALDI c.d.s. Il *demoi* degli iniziati deve essere letto con tutta probabilità anche in X 51, frainteso da SUSINI 1952-1954, N. 19. A Imbros esso ricorre anche in IG XII 8, 70. Il *demoi ton tetelesmenon* del Kabirion presenta una struttura che replica quella di una normale assemblea cittadina, come dimostra molto bene il documento qui in esame, già analizzato da CULASSO GASTALDI 2011, ove tutte le tribù sono correttamente rappresentate nel gruppo dei *proedroi*. Nulla al momento sembra escludere, ma neppure confermare, che l'assemblea del Kabirion e quella di Hephaistia potessero avere una composizione differente, in particolare la prima con estensione inferiore rispetto alla seconda. Accame ritiene che solo gli iniziati potessero parteciparvi, come sembra indicare la denominazione del gruppo, ma presuppone anche che non tutti i cittadini di Hephaistia lo fossero. Non diversamente sembra ritenere CARGILL 1995, 95: «I tend [...] to see the "assembly of the initiates" (*demoi ton tetelesmenon*), source of several inscribed resolutions found at the shrine, as a large subset (excluding uninitiated citizens) of the klerouchic assembly of Hephaistia», con discussione anche a pp. 181-182.

⁵ L'abbreviazione di -ηι morfemico alla linea 4 (δεκάται) si presenta con maggiore frequenza a partire dal 325 a.C., divenendo la norma intorno

al 300 a.C.: v. THREATTE 1980, 377-378. Il concetto di onore *καλῶς καὶ φιλοτιμῶς ἐπιμελίται*, integrato parzialmente alle linee 12-13, ricorre con frequenza negli anni trenta-venti del IV secolo: v. VELIGIANI TERZI 1997, 207-209.

⁶ BESCHI 1996/97, 3, N. 2 accoglie la datazione di Accame («fine IV-inizio III a.C.»); i curatori della prosopografia PAA 718792 (a proposito dell'onorato Nikostratos, figlio di Archedemos, Phegaeus) modificano lievemente verso l'alto la proposta datazione («320-307a»); CARGILL 1995, 377, N. 1031 propone una datazione troppo generica (350-200).

⁷ Già Accame aveva osservato la presenza delle dieci tribù, ma egli datò erroneamente la formula relativa ai proedri agli anni successivi agli anni venti del IV secolo e di conseguenza fu obbligato a presupporre una posteriorità al 307 a.C., per superare il periodo della separazione della cleruchia dalla madre patria e attendere all'opposto la ricongiunzione, propiziata dagli Antigonidi. Il fatto che le tribù fossero nel frattempo salite a dodici lo spinse a ipotizzare, con troppa libertà esegetica, che «la riforma costituzionale del 307/6 [...] non ebbe risonanza a Lemno».

⁸ Il documento fu rinvenuto «a SO del Telesterio romano, presso i due vani A-B, alla testata dell'*analemma* tardoromano»: v. BESCHI 1996/97, 38, N. 1.

⁹ ACCAME 1941-1943, 75-76, N. 1; similmente PAA 717995 (Nikostratos); BESCHI 1996/97, 38, N. 1 con cronologia «fine V-inizi IV a.C.». Questa stessa cronologia era già stata proposta nei Tacuini Libertini, *Scavi 1937/38*, N. 21.

¹⁰ V. rispettivamente THREATTE 1980, 241 sgg., part. 247; HENRY 1977, 43, 107. Per una discussione ulteriore dei criteri cronologici di datazione e per una visione comparata dei due decreti, con ulteriori approfondimenti, v. già CULASSO GASTALDI 2011, 236-239.

in Accame 2 (linea 8), che reca l'idionimo del nonno: questa famiglia, che si segnala per impegno civile e culturale verso la comunità insulare, mostra un radicamento generazionale nella società cleruchica¹¹.

2. X 9 (Fig. 3)

Stele di marmo bianco dell'Imetto, parzialmente ricomposta da due frammenti angolari superiori, combacianti lungo una linea di frattura che corre verticalmente; la superficie scrittoria, su cui si osservano ampie macchie ferrose, è delimitata superiormente da una cornice aggettante. Margini sinistro e destro originali; retro murato con la faccia posteriore inagibile all'autopsia. I due frammenti furono rinvenuti da Bernabò Brea nel 1937 (fr. di destra) e nel 1938 (fr. di sinistra) nel Kabirion di Chloi, nel «Telesterio ellenistico, area del *Prostoion*» (Libertini; Beschi); attualmente la stele è esposta presso il Museo di Myrina (X 9). Misure: 0.165 (a destra)-0.27 (a sinistra)×0.17 (in basso)-0.252 (in alto)×0.058 m; specchio epigrafico: altezza 0.135 (a destra)-0.24 (a sinistra) m.

Tecnica di incisione a puntini. Lettere con apicature; *alpha* con tratto orizzontale incurvato; *sigma* con tratti esterni paralleli; *phi* con occhiello delimitato inferiormente da una linea retta. Misure lettere: 0.006-0.007 m; solo *omicron* e *theta*: 0.003 m.

Ed. ACCAME 1941-1943, 79-81, N. 3. Cfr. Tacchini Libertini, *Scavi 1937/38*, N. 1; CARGILL 1995, 151-152, 182; BESCHI 1996/97, 39, N. 3. – Autopsia 2009.

ἐπὶ Δημητρίου ἄρχοντος, ἔδοξεν τῶι δήμῳι, Δει=
 νίας Δημοσθένου Θριάσιος εἶπεν· ἐπειδὴ οἱ θε=
 ωροὶ οἱ ἀποσταλέντες ὑπὸ τοῦ δήμου τοῦ Ἀθη=
 ναίων τῶν ἐμ Μυρίνῃ ἐπ' Ἀρι[σ]τείδου ἄρχοντος
 5 εἰς τὴν θυσίαν τοῖς Καβείροις τῶν Ὠραίων κα=
 λῶς καὶ εὐσεβῶς ἔθυσαν τοῖς θεοῖς ὑπὲρ τοῦ
 δήμου καὶ τὰλλα ἔπραξαν κατὰ τοὺς θεσμοὺς
 καὶ τὰ ψηφίσματα τοῦ δήμου τ[οῦ] ἀποστείλαν=
 τος ἑαυτοὺς καὶ τὸ ἱερὸν ἐπεκ[όσ]μῃσαν, ὅπως
 10 ἂν οὖν πάντες οἱ παραγιγνόμενοι εἰς τ[ὴν] θυ=
 σίαν ταύτην φιλοτιμῶντα[ι πρὸς τὸ ἱερὸν καὶ]
 τοὺς θεοὺς καὶ τὰλλα πράτ[τωσιν κατὰ τοὺς]
 θεσμοὺς καὶ τὰ ψηφίσματα ἐ[ιδότες ὅτι ἐπαινε]=
 θήσονται καὶ στεφανωθήσονται ὑπὸ τοῦ δήμου]
 15 τῶν τετελεσμένων ἀξίως [ῶν ἂν εὐεργετήσωσιν],
 τύχει ἀγαθεῖ, δεδόχθαι τῶι δήμῳι ἐπαινεῖσαι]
 [κ]αὶ στεφανῶσαι θαλλοῦ στ[εφάνῳι ---]
 [--- Διονυ]σόδωρον Ἄνδρο[---]
 [---]ΓΟΝΤ[---]
 [-----].

Le integrazioni sono di Accame eccetto che alle linee 13 e 15; si è scelto di non segnalare le minime differenze di lettura, che si concentrano sulle lettere intorno alla frattura. 1. *omicron*: tratto curvo nella frattura; *iota*: tratto inferiore. 3. *tau*: tratto orizzontale destro a destra della frattura. 4. *iota*: apice inferiore. Correzione di *pi* su un precedente *iota*. 5. *iota*: apice inferiore. 6. *omicron*: tratto arcuato sinistro. 9. *kappa*: apice superiore; sulla forma riflessiva v. HENRY 1996a, 117-119. 12. *tau*: apice sinistro orizzontale. 13. *epsilon*: tratto verticale. 13-14. κ[αθ' ἃ ἐπαινε]/θήσονται Accame; l'assenza di confronti e l'anomala brevità della linea (31 lettere contro una media assestata intorno a 35-37, con la sola eccezione della linea 12 con 34 lettere) consiglia la sostituzione con una formula molto comune e che porta la linea a 37 lettere. 15. ἀξίως [τῆς εὐσεβείας] Accame con sole 32 lettere nella linea; l'integrazione proposta, invece, è frequentemente riscontrabile all'interno della «Hortatory Intention», subito prima dell'invocazione alla *Agathe Tyche* e della formula di mozione, e riporta la linea a 37 lettere; v. confronti e.g. in *JG II*³ 1.877 (283/282), linea 52; 1073 (metà III sec.), linea 2; 1164 (215/214), linee 35-36; 1179 (tardo III sec.), linea 19; 1216 (fine III sec.), linea 13. 18. ...σοδωρον Ἄνδρ... Accame. Possibile anche [Κηφι]σόδωρον; molteplici le integrazioni possibili del secondo antroponimo. 19. *gamma*: incrocio tra tratto orizzontale e tratto verticale sinistro. Possibile anche *pi*.

¹¹ *PAI* 276392 e 943805. Per altre osservazioni prosopografiche rimando a CULASSO GASTALDI 2011, 239-242; in particolare la correzione dell'onomastica del presidente dei proedri proposta in Accame 2, Antikrates Kephisiusus *pro* Antikrates Prasius (Accame) alla linea 6, ha consentito di ripristinare la giusta turnazione dei nove proedri tra tutte le tribù non alla

pritania, ovviando a un'irregolarità in cui credette il primo editore (due proedri provenienti dalla III tribù e nessuno dalla I, con conseguente esegesi storica errata e deviante); rimandiamo inoltre *ibid.* alle osservazioni sul livello liturgico, sulle ramificazioni famigliari, sulla mobilità tra madre patria e colonia che scaturiscono dalle osservazioni prosopografiche.



Fig. 3. Il decreto onorario per i *theoroi* di Myrina (X 9) (foto A.).

L'epigrafe risulta interessante per gli spunti documentari che ci comunica: innanzitutto perché testimonia la pratica culturale, per parte degli Ateniesi di Myrina, di inviare un'ambasceria di *theoroi* al Kabirion in occasione delle feste *Horaia*, con il compito di svolgere importanti funzioni rituali. L'assemblea deliberante è da identificare inoltre con il *demos ton tetelesmenon* (linee 14-15), responsabile delle decisioni culturali all'interno dello spazio sacro del Kabirion¹². Il tempo è scandito da una prima menzione arcontale (arconte Aristeidēs), a segnare la data dello svolgimento del rito, e da una seconda menzione (arconte Demetrios, evidentemente appartenente all'anno successivo) a indicare il momento in cui gli ambasciatori furono onorati, certamente con l'*epainos* e con la corona vegetale (altri provvedimenti sono perduti nella lacuna).

Ritengo opportuno spendere qui due parole per ribadire che gli arconti finora noti, che non sono diversamente specificati, sono arconti eletti localmente a Lemnos e non vanno assimilati in nessun modo con quelli ateniesi¹³. Su tale fraintendimento la discussione si è prolungata ormai troppo a lungo, gravata, oltretutto, da improprie deduzioni di carattere storico sulla dipendenza, o meno, della cleruchia nei confronti della madrepatria. La prova dell'errata identificazione risulta evidente dal fatto che i dati epigrafici non corrispondono con la cronologia che si è voluto importare sulla base di una presunta connotazione ateniese dell'arconte e attribuire così forzatamente, per tale via, ai documenti (v. e.g. discussione *infra* 4. X 12); in secondo luogo ci dobbiamo aspettare anche per Lemnos una doppia batteria di arconti, che ora ipotizziamo sulla base dell'esempio di Samos e di Delos, ove l'epigrafa cleruchica indica chiaramente l'esistenza di un arconte locale (ἐν Σάμωι, ἐν Δήλῳ) e, in parallelo, di un arconte ad Atene (Ἀθήνησι), i quali

¹² V. *supra* n. 4.

¹³ A Lemnos sono nominalmente noti sette arconti dalla documentazione dei *horoi*: CULASSO GASTALDI 2006, NN. 7 (Eumelides), 8 (Arriphron), 9 e 10 (Nikodoros), 10 (Archias), 13 (Phanokles ed Eresides), 14 (Menaichmos). Altri dieci nomi giungono da altra documentazione epigrafica: Hegesarchos (Accame 1, linee 3-4); Demetrios e Aristeidēs (Accame 3, linee 1 e 4, qui in discussione);

Kallimachos (Accame 4, linea 1); Aischines (Accame 6, linea 1; cfr. *infra* 4. X 12); Nikias Sounieus (Accame 11, linee 3-4; cfr. *infra* 3. X 11); Pheidantides (Accame 16, linea 1); Thymelikos Thorikios (FOLLET 1974-1975, linee 2-3); Poblis Ailios Ergochares Prospaltios (IG XII 8, 27, linee 6-10); Stesippos (CULASSO GASTALDI c.d.s., linea 1); cfr. inoltre, in lacuna, ACCAME 1941-1943, 2, linea 1 e *supra* 1. X 8.

insieme compongono una precisa ed efficace cronologia sinottica¹⁴. In futuro ci auguriamo che qualche nuovo e fortunato rinvenimento epigrafico possa confermarci tale buona pratica anche per Lemnos, così come è già avvenuto per gli altri due possedimenti ateniesi. Ci auguriamo, inoltre, che si possa anche sciogliere il dubbio se a Lemnos un arconte solo segnasse l'eponimia per l'intera isola oppure se a ciascuna città, nella tradizione della ben nota e marcata dipolia, spettasse un proprio arconte eponimo. In tal senso, infatti, osserviamo che gli arconti finora noti spettano alla *chora* di Hephaistia, con l'eccezione di un solo individuo che è noto per la parte occidentale, che è pertinente al territorio di Myrina¹⁵.

La cronologia del decreto per i *theoroi* di Myrina fu fissata alla seconda metà del III secolo già a partire dai taccuini di scavo e fu poi riproposta senza variazioni ancora da Accame e da Beschi, basandosi essenzialmente su criteri paleografici (non precisamente dettagliati). Oggettivamente la cronologia può indicare il III secolo, alla luce anche di un'apicatura evidente delle lettere, ma non particolarmente invasiva; da un punto di vista paleografico la lettera da osservare è il *phi*, il cui occhiello è formato da una linea tonda nella parte superiore e da un tratto orizzontale nel profilo inferiore¹⁶. Le osservazioni fonologiche, con la riduzione di $-\eta$ morfemico in ϵ (linee 4 e 16), orientano senza difficoltà verso una cronologia di III secolo¹⁷. La formula di esortazione («Hortatory Intention»), qui presente alle linee 9-15, risponde a una moda che prende avvio dopo la metà del IV secolo, ma si presenta con una grande varietà di formulazioni che si protraggono ancora nei secoli successivi¹⁸. Tuttavia questo particolare enunciato, che prevede la congiunzione finale $\delta\pi\omega\varsigma$ seguita dal verbo $\phi\lambda\omicron\tau\iota\mu\acute{\omega}\nu\tau\alpha\iota$ e dalla proclamazione della sicura ricompensa che giungerà ai benefattori in proporzione dei loro benefici, sembra adattarsi a esempi che non si allontanano troppo dall'inizio del III secolo¹⁹. Sembrerebbe più prudente pertanto estendere la cronologia a una generica indicazione pertinente al III secolo²⁰.

3. (Fig. 4)

Blocco parallelepipedo di marmo, integro sui fianchi e sul bordo inferiore; sul lato superiore si conserva a destra la superficie originaria, con incavo rettangolare per l'incasso di un oggetto di dedica. Una frattura profonda deteriora il resto del bordo superiore, obliterando gran parte della prima linea di scrittura; una seconda profonda scalfittura sulla destra ha asportato le ultime lettere della medesima linea. Il retro è originale e presenta rozze scalpellature. Rinvenuto fissato con piombo su un blocco di peperino nel Kabirion di Chloi nel 1938, nella «sedra ad E del Telesterio romano» (scavo Prosdocimi: Libertini; Accame; Beschi; Monaco), fu conservato *in situ*, dove fu visto da Accame e non più ritrovato da Susini. Risulta attualmente disperso. Misure (Accame): 0.17×0.26×0.20 m; incavo: h 0.04×lungh. 0.18×largh. 0.12 m (*sic*).

Lettere «della seconda metà del sec. IV a.Cr.» (Libertini; Accame). Allineamento a tratti stoichedico, con terminazione ineguale delle linee. *sigma* con tratti esterni leggermente divaricati; *phi* con occhiello rettilineo inferiormente; leggero accenno di apici; rimpicciolimento di *theta* e di *omicron*. Misure: 0.006-0.01 m.

¹⁴ IG XII.VI.1.261 (346/345 a.C.), linea 1: [ἐπι] Πεισιλευ ἄρχοντος ἐν Σάμῳ, Ἀθήνησι δὲ ἐπὶ Ἀρχίου; *ibid.* linee 4-5: ἐ[πι Θεο]κλέους ἄρχοντος ἐν Σάμῳ, Ἀθήνησι δὲ Θεμιστοκλέους; IG XII.VI.1.264 (334/333 a.C.), linee 2-5: ἐπὶ Κτησικλέους ἄρχοντος, ἐν Σάμῳ δὲ Νεοκλέους; IG XII.VI.1.265 (330 a.C.?), linee 2-4: ἐπὶ Τιμο[στράτου] ἄρχοντος ἐ[ς Σάμῳ, Ἀθή]νησι δὲ Ἀρισ[— — c.8 — —]. Per Delos v. *e.g.* ID 104 (364/363 a.C.), linea 1: ἐπὶ Τιμοκράτους ἄρχοντος Ἀθήνησι, ἐν Δήλῳ δὲ Αἰετίωνος. Normalmente poi, nell'epigrafia extra-ateniese, la sola citazione dell'arconte ateniese è solitamente accompagnata dalla determinazione locativa Ἀθήνησι, per cui v. *passim*. Sulla posizione storiografica di Accame v. *Id.* 1941-1943, *e.g.* 85-86 ad N. 6, 91 ad N. 11, 92 ad N. 13; tale discussione è già stata anticipata in CULASSO GASTALDI 2006, 527-528, 534; *Ead.* 2010, 356 con n. 48; con riferimenti utili v. anche CARGILL 1995, 145-152; SALOMON 1997, 109-119.

¹⁵ Su quest'ultimo v. CULASSO GASTALDI 2006, N. 8.

¹⁶ Sensibili trasformazioni nella forma della lettera si osservano in TRACY 1995, 138, *The Cutter of IG IP 1262*, dates: ca. 320-ca. 296; *ibid.* 166: *The Cutter of Agora I 4266*, dates: ca. 304-271; un confronto forse maggiormente pertinente è rintracciabile in TRACY 1990, 46, *The Cutter of IG IP 1706*, dates: 229/8, ca. 203, dove la sezione centrale dell'occhiello è resa da una linea orizzontale diritta sormontata da un arco. Il fenomeno sembra proseguire, con varianti, anche nel II secolo

(v. p. 147), ma nella seconda metà del II secolo subentra piuttosto la forma con due occhielli, uno a sinistra e uno a destra del tratto verticale. Cfr. anche TRACY 2003, 64, *The Cutter of IG IP 657*, dates: ca. 305-ca. 275, dove il *phi* presenta un arco che piega verso il basso ed è occasionalmente chiuso da una sottile linea dritta.

¹⁷ THREATTE 1980, 377-378.

¹⁸ V. HENRY 1996a, 105-111, part. 106 per la citazione «around the early part of the second half of the 4th century B.C.» per l'avvio della consuetudine formulare; cfr. anche *Id.* 1996b.

¹⁹ Il riferimento è in particolare a IG II³ 1.875, 26-29 (ca. 285 a.C.) con discussione in HENRY 1996a, 108-109; cfr. anche *id.* 1996b, 302-303.

²⁰ Gli spunti onomastici della linea 18, infine, non sono di aiuto a causa della loro frammentarietà. La stringa di lettere [---]σδδωρον può dar sviluppo, alla linea 18, a varie possibili integrazioni, molto ricorrenti in ambito attico, quali ad esempio [--- Διονυ]σδδωρον e [--- Κηφι]σδδωρον. Un antroponimo similmente frammentario si ritrova anche in Accame 5 nella forma [---]σδδωρου Σουνιέα, da datare probabilmente già nel II sec. a.C.; in ambito attico sono riscontrabili individui Sounieis che recano il nome Dionysodoros, per cui v. PAA 362440 (I sec. a.C.), 362445 (41-54 d.C.). I confronti tuttavia non sono in grado di apportare elementi utili. In modo analogo il patronimico Ἀνδρο- non offre spunti perseguibili, poiché si presta a un numero eccessivo di integrazioni.

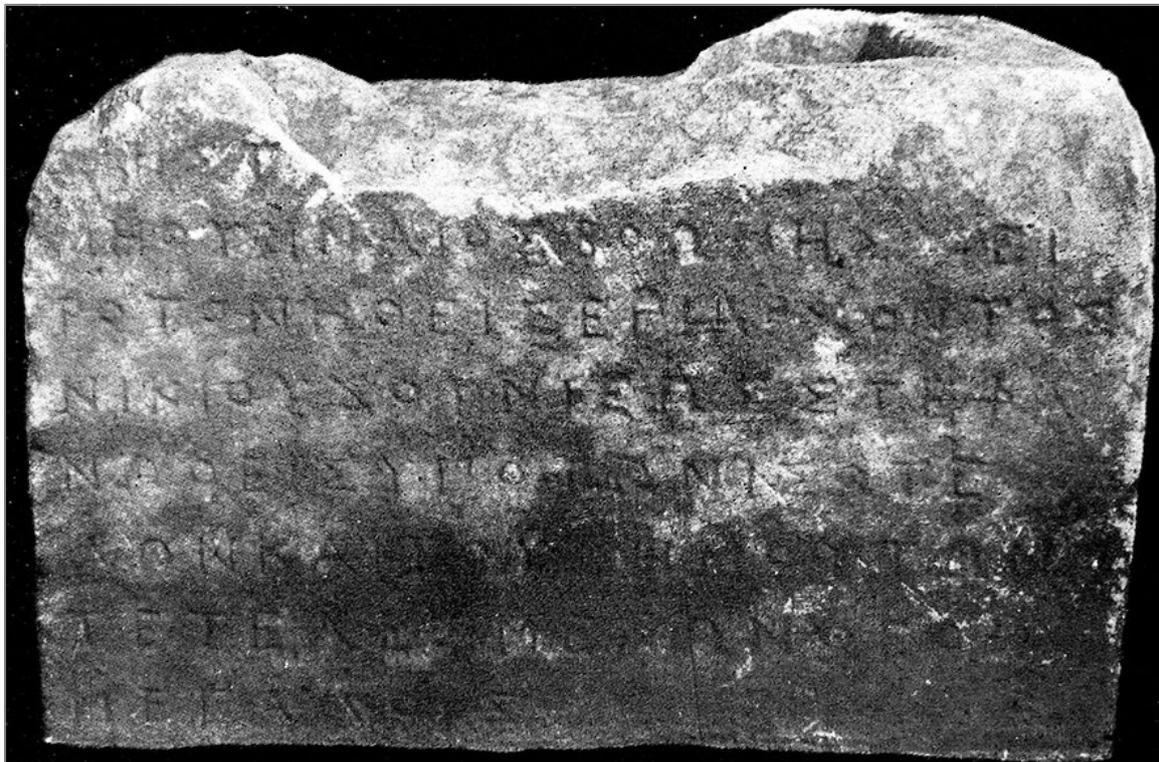


Fig. 4. La dedica del *boones* di Methymna (da ACCAME 1941-1943).

Ed. ACCAME 1941-1943, 89-91, N. 11. Cfr. Tacuini Libertini, *Scavi 1937/38*, N. 14; SUSINI 1952-1954, 319; CARGILL 1995, 374, N. 1007, 430, N. 1474; BESCHI 1996/97, 39, N. 11; CULASSO GASTALDI 2010, 357; 2015, 622-623; MONACO 2018, 581-586, 589. – Irreperibile; autopsia su fotografia.

[Ἀρ]ιστο[--- *patronim.*]
 Μηθυμναῖος βοῶνης χει=
 ροτονηθεῖς ἐπὶ ἄρχοντος
 Νικίου Σουνιέως στεφα=
 5 νωθεῖς ὑπὸ ἰσοτε= *vacat*
 λῶν καὶ τοῦ δήμου τῶν
 τετελεσμένων. Θεοῖς
 Μεγάλοις. *vacat*

L'allineamento stoichedico non è mantenuto in corrispondenza della lettera *iota*. Tendenza a terminare la linea con la sillaba o con la fine della parola. 1.ιστο..... Accame. [Ἀρ]ιστο Cargill, 430, N. 1474.

Ἀριστόδικος ο Ἀριστότιμος Monaco, 585 e n. 34. L'estensione dell'antroponimo e la probabile presenza del patronimico non consentono ulteriori supposizioni, a causa dell'ampiezza variabile delle linee e della presenza di importanti *vacat*, come alla linea 5; inoltre l'idionimo [Ἀρ]ιστο[---] si presta a troppe soluzioni, anche a voler restringere la ricerca ad ambito metimneo.

Il documento risulta irreperibile, poiché fu lasciato *in situ*, dove ancora fu visto da Accame ma non più da Susini, il quale trovò le altre iscrizioni del Kabirion al Museo di Kastron, con l'eccezione di questa, «conservata a quell'epoca a Chloi, *in situ*, ove non mi è stato possibile rintracciarla per lo stato di interrimento delle rovine»²¹.

Il testo conserva la dedica votiva ai *Megaloi Theoi* per parte di un individuo di Methymna, che evidentemente soggiornava a Lemnos come straniero residente, il quale fu eletto alla carica di *boones* nell'anno dell'arconte locale Nikias Sounieus²². La mansione, di importante visibilità e di pesante impegno finanziario, fu condotta dall'interessato con competenza e generale soddisfazione: l'iscrizione ci informa infatti che egli, in un momento sicuramente precedente e probabilmente in concomitanza

²¹ SUSINI 1952-1954, 319; egli non vide inoltre anche l'epigrafe recante la lettera di Filippo V agli abitanti di Hephaistia che era conservata

presso il Museo Epigrafico di Atene.

²² PAA 712715 (Nikias Sunieus: «archon at Lemnos, 350-300a»).

con l'uscita di carica, fu incoronato dagli stranieri residenti, rientranti nella categoria privilegiata degli *isoteleis*, e inoltre anche dal *demios* degli iniziati²³. In occasione del compimento del servizio culturale e in presenza di tali provvedimenti onorari, di cui l'iscrizione conserva testimonianza, l'onorato procedette all'azione dedicatoria: essa è garantita dalla formulazione del testo scritto, con la menzione finale delle divinità destinatarie in caso dativo; è suggerita inoltre anche dalla forma dello stesso supporto scrittoriale, che reca un incasso sul piano superiore²⁴, ed è sottolineata infine dal particolare luogo di esposizione.

Esso coincide infatti con l'edera, situata a SO del quartiere tardo-romano tra le due terrazze, in una posizione di buona visibilità: all'interno della struttura dalla forma emiciclica, infatti, una base di peperino a forma di parallelepipedo emerge al centro di blocchi di poros disposti a semicerchio con la funzione di sedili, di cui costituisce la chiave di volta; su questo piedestallo, che si distingue per una maggiore altezza e per la posizione centrale, era fissata a piombo la base di marmo iscritta²⁵.

L'iscrizione presenta numerosi aspetti meritevoli di attenzione. Essa costituisce innanzitutto la prova della stretta relazione esistente tra Atene e la sua *cleruchia*, che replica qui anche il ruolo culturale del *boones*, che deve essere considerato una liturgia intrinsecamente attica, testimoniata in un arco di tempo che si concentra preferibilmente nell'età licurghica. Il *boones*, come dimostra il suo stesso appellativo, aveva l'incarico di comprare le vittime per i sacrifici e di venderne le pelli: egli poteva agire di propria iniziativa oppure in sintonia con i *hieropoioi*. L'iscrizione lemnica ne afferma, in particolare, il carattere elettivo e la durata annuale²⁶.

L'iscrizione certifica, inoltre, il ruolo e la visibilità acquisiti da un meteco, che fu anche presumibilmente *isoteles*, all'interno della società attica di Hephastia, e contemporaneamente indica il grado di inserimento di un gruppo di meteci, privilegiati dalla concessione dell'*isoteleia*, all'interno della comunità cleruchica²⁷.

4. X 12 (Figg. 5-6)

Stele di marmo pentelico con cornice in rilievo, maggiormente conservata sul lato destro, e con margini originali. La stele è frammentaria sul lato inferiore; il retro, murato, non è agibile all'autopsia. Rinvenuta nel Kabirion di Chloi nel 1938, in una «trincea esplorativa nell'area superiore del Santuario», precisabile come «trincea N-S», nella parte più alta della collina a NE del Telesterio ellenistico (scavo Prosdocimi: rispettivamente Beschi; Monaco), è attualmente esposta presso il Museo Archeologico di Myrina (X 12). Misure: 0.524×0.326×0.065 m. Altezza cornice: 0.056 m.

La scrittura occupa lo spazio scrittoriale sottostante la cornice, ma lo stato estremamente consunto della superficie rende la lettura molto difficoltosa. Altezza lettere: 0.006-0.008 m (misure di Accame).

Ed. ACCAME 1941-1943, 83-87, N. 6. Cfr. BESCHI 1996/97, 39, N. 6; MONACO 2018, 581, 589. – Autopsia 2008, 2009.

²³ Il testo dell'iscrizione non costituisce in alcun modo un decreto onorario dell'assemblea degli iniziati, come sembra credere CARGILL 1995, 175, n. 4, ma è una dedica che presuppone a monte due iniziative onorarie: quella degli *isoteleis* e quella dei *tetelesmenoi*.

²⁴ L'incasso poteva sostenere un'offerta votiva, come può essere oggetto di ipotesi (su cui v. CARGILL 1995, 68, n. 7). MONACO 2018, 585 sospetta invece che esso potesse sostenere un'ulteriore stele, sul cui abbinamento con la base iscritta occorre però interrogarsi; la medesima studiosa sospetta in particolare che la dedica del *boones* metimneo potesse riguardare l'intero edificio dell'edera, per cui egli avrebbe ricevuto la corona dagli *isoteleis* e dal *demios* degli iniziati: il contesto scrittoriale sembra tuttavia indicare in modo chiaro che gli onori da lui ricevuti sono dipendenti dal soddisfacente espletamento della funzione di *boones* e non sembrano potersi collegare ad altra finalità. Significativa è comunque l'osservazione che la struttura potrebbe essere contemporanea all'iscrizione di dedica, per cui v. i confronti richiamati da MONACO 2018, 583. Sulla possibilità che nell'edera fossero presenti in totale quattro iscrizioni v. *ibid.* 582-585.

²⁵ Per ogni dettaglio di scavo e per confronti tipologici dell'edera v. il commento di MONACO 2018, 581-596.

²⁶ V. confronti nel decreto concernente le Piccole Panatenee in *IG II².1.447* (ca. 335-330), linee 43-44, con i principali riferimenti; tra la ampia bibliografia disponibile cfr. RHODES-OSBORNE 2003, N. 81; *IALD I*, 173, N. 137; KNOEPFLER 2016; *CGRN* 92; *IALD II*, 99, 105-108, 122-124, 251. V. inoltre i rendiconti dei tesoriери di Atene in *IG II² 1496* (cfr. per ulteriori commenti *SEG* 58.156 [Parker]) (331-330), linee 71, 73, 81, 89, 119-120, 133. Per un breve inquadramento storico v. già CULASSO GASTALDI 2010, 357. Per una sopravvivenza della funzione ancora posteriormente alla seconda metà del IV sec. v. PEEK 1957, II 49 e, per un ambito delio, *ID* 399 (192 a.C.), linee 7, 17, 19. Sull'alto livello dell'incarico di *boones* v. Dem. 21. 171; i lessicografi Harpokr. e Phot. s.v. «βωώνης» e Suda β384.

²⁷ Sullo status di *isoteles* e di meteco dello stesso dedicante v. discussione in Accame 1941-1943, 91; CARGILL 1995, 68. Sulla società lemnica, composta anche da stranieri, v. CULASSO GASTALDI 2015, 621-627.

	ἐπ' Αἰσχίνου ἄρχοντος [ἐ]πὶ τῆς Ἀγτιοχίδος [δω]=		
	[δεκ]άτης πρυτανείας Σκιροφοριῶνος ἔδοξεν τεῖ β=		
	ουλεῖ [Ἀν]τήνωρ Ἀντήνωρος Ἀλαιεὺς εἶπεν· [ἐπειδ]ῆ		
	οἱ ἱε[ρ]οποιοὶ οἱ χειροτονηθέντες εἰς τὸ Καβείρον με=		
5	[τ]ὰ τοῦ ἱερέως καὶ τοῦ μάντεως ἔθυσαν ὑπέρ τε		
	τῆς βουλῆς καὶ τοῦ δήμου τοῖς θεοῖς καλῶς καὶ		
	[ἀ]γαθῶ[ς] ἐπεμελήθησαν δὲ καὶ τῆς θυσίας καὶ τε=		
	[ῶν ἄλλων ἱερ]ῶν καθότι πάτριόν ἐστιν, ὅπως ἂν οὗ=		
	ν ἡ βουλή φαίνεται τοὺς φιλοτιμουμένους εἰς		
10	ἐ[α]υ[τῆ]ν ἐπαινοῦσα καὶ στεφανοῦσα καταξίως		
	[τῆς φιλ]ο[τιμ]ί[ας, τίχει ἀγαθεῖ δεδόχθαι τεῖ		
	βουλεῖ [ἐπ]αινέσαι τοὺς ἱεροποιοὺς καὶ στεφανῶ=		
	σαι [αὐτοὺς] θαλλοῦ στεφάνωι ἀρετῆς ἕνεκα καὶ		
	[φιλ]ο[τιμ]ία[ς] ἣν ἔχοντες διατελοῦσιν πρὸς τε τοὺς		
15	θεοὺς καὶ τὴν βουλήν καὶ τὸν δῆμον, τὸν δὲ ταμίαν		
	τ[ῶν στρατιωτικῶν μερίσαι εἰς τὴν] ἀναγραφὴν [καὶ ἀ]=		
	νάθεσιν τῆς στήλης ἐκ] τῶν ἱερῶν χρημάτων δραχμ=		
	[ὰς --- καὶ] λογιῶσθαι τῷ δήμωι.		
	ἱεροποιοί·		
20	Ἐρεχθίδος	[---]	Θεόφιλος Ἀλαι(εὺς)
	[---]	35 [---]	[Κ]ἄλλισθένης Ἀλα(ιεύς)
	[---]	[---]	50 Νικόστρατος Ἀλα(ιεύς)
	[---]	[---]	[---]
	[---]	Φιλοκλῆς Ἀλι(μούσιος)	Ἴπποθωντίδος
25	[---]	Σουν[ιάδη]ς Πή(ληξ)	Εὐάγγελος Ἐλε[υσ(ίνιος)]
	[---]	40 Ἀκαμαντίδος	[---]
	[Ἀ]ρχικλῆς [---]	Ἀρ[ί]στων [Θ]ορ[ί]κι(ος)	55 Νικ[ή]της Ἐλε[υσ(ίνιος)]
	Αἰψ[η]ίδος	[---]	[---]
	[---]	[---]	[---]
30	[---]	[---]	[---]
	[---]	45 Αἰσχ[---]	[---]
	[---]	Ἀριστι [---]	60 [---]
	[---]	[---]	[---]
	[---] Φηγαί(εὺς)	[---]	[---]
		[-----].	

Il testo segue in linea di massima l'edizione di Accame; il peggioramento delle condizioni di lettura sono segnalate dalla sottolineatura delle lettere attualmente non più percepibili; per contro, in alcuni casi, abbiamo segnalato fuori lacuna altre lettere che, a nostro giudizio, possono essere riconoscibili. Le linee 20 e seguenti conservano ancora traccia di lettere, anche laddove si è segnalata la lacuna, poiché i tratti sono di troppo incerta definizione. Le integrazioni sono di Accame con l'eccezione del verbo alla linea 16, che è dell'autrice. Molti *alpha* non presentano il tratto orizzontale.

1. *alpha*: tratto obliquo destro; *ny*: tratto verticale inferiore sinistro. 3. Ἀντήνωρος Ἀλαιεὺς εἶπεν Accame. 10. [ἐαυτῆ]ν Accame. 14. *tau (bis)*: tratto verticale centrale. 16. [δοῦναι εἰς τὴν] Accame. 38. Φιλοκλῆς Ἀλι Accame. 41. Ἀρ[ί]στων [Θ]ορ[ί]κι Accame. 45. *PAI* 114596 *Add.*; le integrazioni possibili sono troppo numerose. 46. *iota*: tenue tratto; Ἀριστ Accame. *E.g.* Ἀριστι[ας], Ἀριστι[ππος], Ἀριστι[ων].

Il documento conserva un decreto per i *hieropoioi* resisi benemeriti per i loro servizi nel Kabirion di Chloi, ove collaborarono con *biereus* e *mantis* nella gestione dei sacrifici a favore della *bule* e del *demos*, impegnandosi anche in altri compiti sacrificali secondo l'antico costume patrio (linee 3-8). Per riconoscenza la *bule*, all'interno di una formula esortativa (linee 8-11), assicura la sua intenzione di voler pubblicamente ricompensare i benefattori in proporzione alla *philotimia* mostrata.

Il prescritto (linee 1-3), seppure incompleto in qualche dettaglio, è ancora abbastanza regolare rispetto a una casistica ideale la cui composizione noi conosciamo in modo completo a partire dalla seconda metà del IV secolo; manca infatti la menzione del *grammateus*, del giorno della pritanìa e del presidente; è però indicato il mese lunare senza precisazione del giorno²⁸.

La formula di approvazione descrive un decreto approvato dalla sola *bule* (linee 2-3), cui corrisponde l'attesa formula di mozione δτβ, che compare infatti alle linee 11-12 dopo l'invocazione alla buona sorte, ormai ricorrente in questa posizione dalla seconda metà-fine del IV secolo.

²⁸ Su tali omissioni e specie su quella del segretario v. HENRY 1977, 67-77 con esame dei casi pertinenti al III sec. e 78-94 per il II sec.

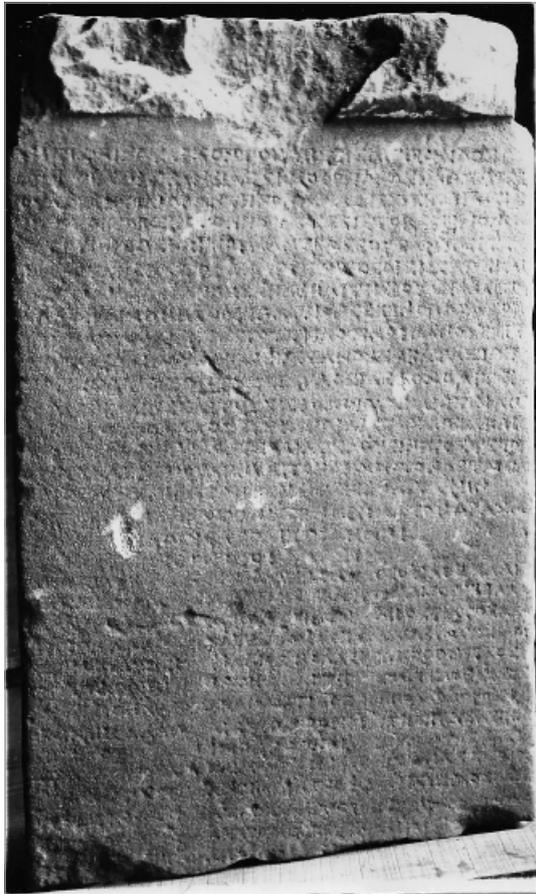


Fig. 5. Il decreto onorario per i *hieropoioi* (X 12)
(© Archivio fotografico SAIA; A/4094).

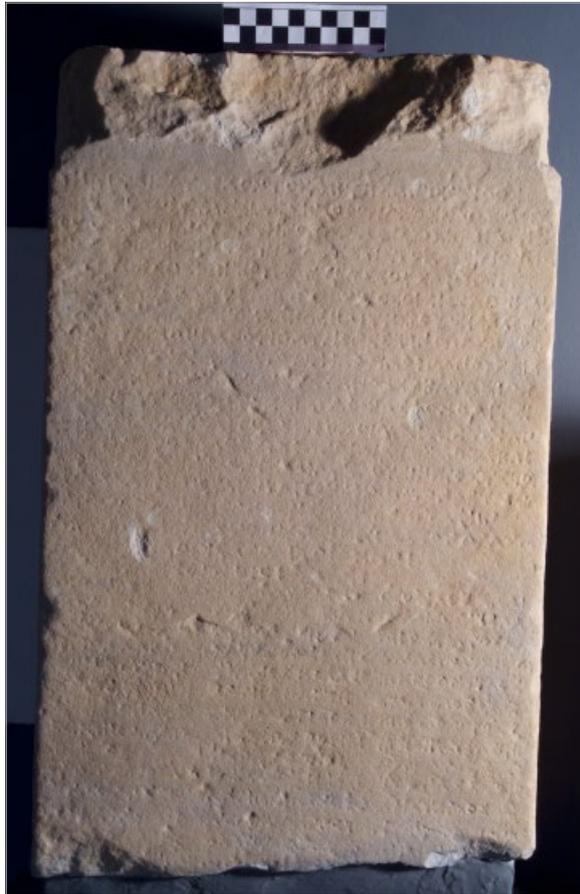


Fig. 6. Il decreto onorario per i *hieropoioi* (X 12) (foto A.).

In assenza di una formula probuleumatica, dobbiamo concludere che il decreto fu fin dall'inizio una risoluzione del solo consiglio, che delibera di onorare i *hieropoioi* eletti per il Kabirion, senza portare la discussione di fronte all'assemblea. La ragione, proprio a causa del carattere culturale della decisione, va ricercata nel fatto stesso che il compito della designazione di tali funzionari dovette essere, come avveniva nella grande maggioranza dei casi, di pertinenza della *bule*; essa poteva eleggere a tale scopo, infatti, anche propri membri, dunque dei *buleuti*²⁹. Non c'è dubbio, inoltre, che il gruppo di *hieropoioi* inviati al Kabirion non furono estratti a sorte, bensì designati (*cheirotonehentes*), come precisa il nostro testo alla linea 4.

I precedenti commentatori si sono interrogati, affrontando questo documento, sull'identità della *bule* deliberante, schierandosi senza tentennamenti a favore della *bule* ateniese, che avrebbe inviato nella cleruchia, per scopi legati al culto, questa massiccia super delegazione di funzionari. Innanzitutto, tuttavia, io credo che occorra, come prima opzione, pensare che responsabile della designazione e del provvedimento onorario sia stata la *bule* di Hephaisiteia³⁰. La scelta s'impone per la sua stessa vicinanza geografica e per la sua responsabilità amministrativa oltreché per il rilevante numero di delegati, che possono bene aver

²⁹ Un lucido e utile *status quaestionis* è sempre reperibile in RHODES 1972, 127-134, che descrive in modo chiaro le competenze della *bule* in fatto di religione, rivolgendo attenzione in particolare alle figure dei *hieropoioi* e commentando la loro frequente appartenenza alla composizione stessa del Consiglio, i modi possibili della loro elezione e la durata della loro carica. Tra la documentazione richiamata in discussione risulta molto pertinente il decreto onorario IG II³.1.416 (ca. 340-330) per un sacerdote di Dioniso, per altro personale culturale e per dieci *hieropoioi*, scelti uno per tribù ed elencati nominalmente, che sono definiti appunto *oi hieropoioi oi aipeθεντες υπό της βουλής* (linea 23), su cui v. anche MIKALSON 1998, 42-44; LAMBERT 2012, 93-95, N. 1. Una designazione invece per estrazione a sorte è testimoniata da Arist. *Atb.* 54. 6-7 per due diverse figure di *hieropoioi*: i dieci denominati *ἐπι τὰ ἐκθύματα*, addetti cioè ai sacrifici espiatori, e altri dieci detti

κατ'ἐνιαυτόν, cioè annuali, addetti ai sacrifici e alle feste penteteriche, con l'eccezione delle Panatenee. Sull'etimologia della loro denominazione («performers of sacred rites») v. PARKER 2011, 49, 55; v. anche *id.* 1996, 78-79 con attenzione alla crescente organizzazione e spettacolarizzazione rituale a partire dal VI secolo; ulteriore discussione in MIKALSON 2016, 73-74, 210-212.

³⁰ ACCAME 1941-1943, 286; CARGILL 1995, 333, N. 672, a proposito di Theophilos Halaieus (linea 48), afferma che i *hieropoioi* sono membri di un'ambasceria ateniese; v. anche p. 95, n. 18, dove giustifica l'esclusione dei relativi antroponimi dal suo database sulla base di questa sua presunzione. SALOMON 1997, 108 pensa invece a una dipendenza da Hephaisiteia. Non sembra possibile ipotizzare, d'altra parte, che si tratti di un'ambasceria di Myrina, poiché nulla lo consente e neppure lo indica.

contato molte decine di persone, se la prima tribù Erechtheis contava da sola sette rappresentanti (linee 20-27)³¹. I funzionari dovevano essere stati eletti da tutte e dieci le tribù, poiché sulla pietra si riconoscono ancora le tracce delle tribù I Erechtheis (linea 20), II Aigeis (linea 28), V Akamantis (linea 40), VIII Hippothontis (linea 52).

Per quanto riguarda la cronologia del documento, essa deve essere totalmente rivista perché basata, a partire dal primo editore, su falsi presupposti che sono però filtrati in tutti i commentatori successivi, senza visibili ripensamenti. Accame datò infatti l'arconte Aischines, leggibile alla prima linea, all'anno 75/74 a.C., sulla base della sua personale convinzione che gli arconti fossero quelli ateniesi, in un momento perlomeno di congiunzione della cleruchia con Atene³². La ricerca ha tuttavia abbondantemente dimostrato che gli arconti citati sono quelli locali, sull'esempio anche di altre cleruchie di IV secolo, come quella di Samos e di Delos³³.

Sgombrato il campo da tali erronei presupposti, ritengo che solo l'esame del testo del decreto possa suggerire qualche affidabile punto di riferimento per provare a delimitare l'arco cronologico di pertinenza. Innanzitutto osservo che l'ordinale, che segnala l'avvicendamento della tribù alla pritanìa (linee 1-2), è integrabile solo alla luce della citazione parallela del mese lunare Skyrophorion: quest'ultimo consente, per la sua posizione finale nell'anno lunare, o la decima pritanìa, in regime di dieci tribù (*ante* 307/306 a.C.), o la dodicesima, quando le tribù fossero eventualmente già passate a dodici (307/306-223 a.C. oppure *post* 200 a.C.). Il regime delle tredici tribù non sembra adattarsi alla lacuna (con integrazione τρίτης και δεκάτης), mentre la menzione ένδεκάτης, pur corrispondente alla lacuna, non sembra probabile per l'arco di tempo estremamente breve della presenza delle undici tribù³⁴. Nel complesso le considerazioni che seguono suggeriscono l'integrazione [δωδεκά]της, con preferenza per una cronologia posteriore all'anno 200 a.C., come si cercherà di dimostrare.

Il sintagma καθότι πατριόν έστιν (linea 8), «secondo le usanze patrie», potrebbe richiedere un'ambientazione già di II secolo: esso pare applicarsi a funzioni culturali, svolte appunto secondo la tradizione codificata, come nel caso nostro in esame³⁵, oppure anche contraddistingue la consuetudine antica del *demos* a ricompensare i benefattori per i benefici ricevuti³⁶. L'espressione, in questa particolare formulazione, è attestata per il II secolo; a partire tuttavia dal III secolo il sintagma πατριόν έστιν è noto nei contesti epigrafici e prosegue ancora per il tempo a seguire³⁷.

La formula esortativa («Hortatory Intention»), presente alle linee 8-11, è costruita con il verbo φαίνεσθαι per significare la gratitudine verso coloro che si siano resi benefattori verso la comunità. Nella particolare formulazione έπως αν οδν ή βουλή φαίνηται, la lettura ή βουλή è confermata dalle tenui tracce superstiti e inoltre dal soggetto femminile singolare suggerito dalle forme participiali della linea 10 ([έπα]νοῦ[σα] και [στεφ]ανοῦσα); del resto la responsabilità della *bule* è presupposta anche dalla formula di approvazione e da quella di mozione. La proposizione finale, da ultimo, seguita dalla formula di mozione di fronte alla *bule*, corrisponde a una tipologia ricorrente, che può comprendere al proprio interno il verbo φαίνηται. Tale categoria di enunciati, già presente alla fine del IV secolo, conosce maggiori presenze nel II e nel I secolo a.C.³⁸.

Da un punto di vista fonologico l'abbreviazione di -ηι morfemico in -αι costituisce una caratteristica che è riscontrabile in tutto il testo senza eccezioni³⁹. L'indicazione cronologica per tale fenomeno privilegia il III secolo ma si può ambientare agevolmente ancora nella prima parte del II secolo⁴⁰.

³¹ A causa della lacunosità della pietra nella sua parte inferiore non è possibile accertare il numero complessivo dei delegati, ma essi dovevano superare le quaranta unità.

³² Su tale schema esegetico v. già FREDRICH in *IG XII.8*, ad 19, filtrato poi anche in SHERK 1990, 270-272. ACCAME 1941-1943, 85-96 osserva: «Il nostro decreto è ateniese e risale al 75/4 poiché a questo anno spetta l'arconte Eschine», con rinvio a DINSMOOR 1931, 249. Per confermare la sua datazione l'autore chiama in causa la paleografia che spetterebbe al I sec. a.C., per quanto poi affermi che le lettere sono «evanide e difficilmente leggibili» (*ibid.* 83-84). Aggiunge inoltre che «agli stessi anni riporta il tono generale del decreto da cui si può dedurre l'importanza maggiore che allora aveva il consiglio rispetto all'ecclēsia: soltanto il consiglio delibera mentre il popolo è posto in secondo piano», elaborando poi altre spiegazioni di ugual tono: a tal riguardo tuttavia v. quanto sopra anticipato sulla competenza della *bule* nella designazione dei *hieropoioi*. KALLET-MARX 1995, 212-219; 1997, 188 non discute l'identificazione dell'arconte lemnio con quello ateniese, ma ripensa alla data, indicando il secondo quarto del I sec. a.C. Sull'arconte Aischines ateniese v. PAA 114770 e *Supplement to Volumes 1-7*,

114770, ove gli autori accreditano l'identificazione di Accame con l'arconte ateniese, recependone la cronologia. V. anche MONACO 2018, 589.

³³ Cfr. la discussione anticipata *supra* con nn. 13-14.

³⁴ Sull'alternanza delle tribù cfr. GUARDUCCI 1969, 6-7; TRAILL 1975, 25-34, 102; MIKALSON 1975, 8-9; McLEAN 2002, 156, n. 30. Riassumo qui la situazione per chiarezza. 307/306 a.C.: 12 tribù con Antigonis e Demetrias; 224/223 a.C.: 13 tribù con Ptolemais; primavera del 200 a.C.: 11 tribù; 200 a.C.: 12 tribù con Attalis; 127 d.C.: 13 tribù con Adrianis e la riduzione dei pritanii da 50 a 40.

³⁵ *IK 3*, *Die Inschriften von Ilios*, 52 (2. Jh. v. Chr.), linea 23.

³⁶ *IG XII.4.1.99* (Halasarna; *paulo post a.* 200 a.), linee 39-40.

³⁷ Cfr. *IG II³.1.5*, *Indices*, 274; cfr. inoltre *IG II³.1.1140* linea 16 (*paulo post a.* 229/8), linea 16: ὁ δήμος, καθάπερ αὐτῶ[ι πάτριόν έστιν]. V. anche *IG II³.1.4*, *Indices*, 277.

³⁸ HENRY 1996a, 111-116, in particolare 114-115, Tab. 6.

³⁹ Linee 2-3, 11 (*ter*), 12.

⁴⁰ V. THREATTE 1980, 377-380 (con anteriorità al 130-125 a.C.).

Alle linee 15-16 l'ufficiale pagatore è identificabile con il *ταμίας τῶν στρατιωτικῶν*, in parte leggibile alla fine della linea 15 e in parte scomparso all'inizio della linea successiva. Una conferma sembra giungere dall'ampiezza stessa della lacuna, in cui la titolatura è ospitabile nella sua interezza, e dalla possibilità di integrare ancora il verbo di pagamento *μερίσαι* o *δοῦναι*, con ripresa, fuori di lacuna, del riferimento all'*ἀναγραφή* della stele. Il magistrato militare fa la sua comparsa sporadicamente già alla fine del IV secolo, ma è dalla fine del III secolo fino all'inizio del I che il *tamias* militare è il principale ufficiale pagatore⁴¹. La costruzione formulare appare in genere molto variabile: nell'esempio lemnio essa prevede l'anticipazione in prima posizione, come soggetto dell'infinitiva, del tesoriere, nella declinazione *τὸν δὲ ταμίαν τῶν στρατιωτικῶν*, secondo una struttura che non corrisponde ai casi più ricorrenti ma che trova però confronti nel II secolo⁴².

Anche le disposizioni per l'incisione e l'esposizione della stele, parzialmente integrate alle linee 16-17, appaiono congruenti con una datazione di fine III-prima metà del II secolo a.C., come risulta chiaro sfogliando la terza edizione delle *Inscriptiones Atticae*, fascicolo 5, pertinente agli anni 229/8-168/7⁴³.

Un riferimento cronologico di qualche spessore compare poi, con particolare rilievo, alla linea 18, dove la formula *λογίσασθαι τῶι δῆμῳ* esprime l'obbligo, per il tesoriere militare, della rendicontazione della somma spesa per l'erezione della stele direttamente di fronte al *demos*. L'espressione è rara e trova un confronto preciso solo in un decreto per un sacerdote della dea Kalliste, databile ca. al 190 a.C.⁴⁴. Questo documento unisce in sé alcune formule che si mostrano somiglianti con quelle correnti nel nostro decreto e presenta, in coda alle disposizioni, il medesimo obbligo di rendicontazione di fronte al *demos*, che costituisce un confronto unico, a mia conoscenza. Le connessioni paiono pertanto molte e difficilmente ignorabili, tanto da far suggerire una datazione del nostro decreto prossimo a quello ateniese⁴⁵.

L'indagine prosopografica, da ultimo, comunica indicazioni interessanti sulle famiglie operative nel Kabirion, ma non offre elementi decisivi per la cronologia. Anche il proponente, pur dotato di tre elementi nominali, non offre riscontri⁴⁶. Similmente i *hieropoioi* non consentono deduzioni utili, pur essendo dichiarata o intuibile la loro pertinenza tribale⁴⁷.

In sintesi, alla fine di questo impegnativo esercizio esegetico sul testo del decreto, le considerazioni cronologiche che emergono sono dovute alle indicazioni incrociate, nel prescritto, del mese pritanico e

⁴¹ HENRY 1984, 80-85, 91 con riferimento ai decreti non-pritanici. Nel caso dei decreti pritanici, invece, il *ταμίας τῶν στρατιωτικῶν* è il principale ufficiale pagatore a partire dal 170 a.C.: v. HENRY 1984, 86-91. Dopo il 229 il tesoriere militare accompagna il cd. *Plural Board*, cioè il gruppo designato come *οἱ ἐπὶ ταῖς διοικήσει*, ma in una posizione che sembra però già di evidente prevalenza.

⁴² Per un esame dettagliato del variare delle formule in corrispondenza della presenza del tesoriere militare v. HENRY 1989, 277-280 per gli anni 261-229, 280-292 per gli anni posteriori al 229; in particolare per l'anticipazione in prima posizione del soggetto dell'infinitiva *τὸν δὲ ταμίαν τῶν στρατιωτικῶν* v. pp. 291-292, con esempi rapportabili al II secolo. Per quanto i verbi *μερίσαι* e *δοῦναι* abbiano significati sinonimici, con il passar del tempo il verbo *μερίσαι* appare dominante. Osserviamo inoltre che l'ammontare della spesa è generalmente sintetizzato nell'espressione generica *τὸ γενόμενον ἀνάλωμα*, mentre nel nostro decreto la distribuzione di denaro è esplicitata attraverso il suo ammontare in dramme, che risulta essere anomala nel quadro documentario disponibile.

⁴³ I riferimenti sono facilmente reperibili in *IG II/III*³.1.5.250-251; minori sono invece le occorrenze nel fascicolo 4, per cui v. pp. 248-249.

⁴⁴ Per la datazione v. *IG II*³.1.1339, linee 11-12 ove si osserva che la formula è normalmente assente nei decreti della *bule* e dell'assemblea, per cui v. WHITEHEAD 1986, 161, n. 83 con riferimento ai decreti di altre sub-unità della *polis*. Cfr. anche LAMBERT 2012, 70, 110, N. 14, con data 210/209-171/170. Per il suo interesse riportiamo qui per esteso il testo: [- - - -] / [- -]ΣΥΥ v / [.. 6-7 .. και στεφανῶσαι θαλλο]ῦ στεφά/[νω] εὔσεβείας ἕνεκα τῆς πρὸς τ[ῆς θ]εῶς / [καὶ φιλοτιμίας τῆς εἰς τὴν βουλὴν καὶ 5 τ[ὸν δῆμον] ἀναγ[ράψαι δὲ] τ[ὸ]δ[ε] τ[ὸ] ψήφισμα ἐν στήλει λιθ[ίν]ει [τὸ] γ[ραμ]ματέα v / τὸν κατὰ π[ρ]ο[σ]ταξί[α]ν καὶ τῆς εἰς τὸν δῆμον τῆς Καλλίστης εἰς δὲ τὴν ἀναγραφήν καὶ τὴν κατασκευὴν τῆς στήλης με / 10 ρίσαι τὸν ταμίαν τῶν στρατιωτικῶν τ[ὸ] / γενόμενον ἀνάλωμα καὶ λογίσασθαι τ[ὸ] / δῆμῳ. vacat.

⁴⁵ Da non trascurare anche un decreto lemnio, di cui si conserva

la copia ateniese *IG II*².1223, linee 17-19, dove leggiamo εἰς δὲ τὴν ἀνα[γρα]φήν καὶ τὴν ἀνάθεσιν τῆς [στήλ]ης μερίσαι τὸν ταμίαν τῶν στρατιωτικῶν / [Κ]αλλίστρατον Ἀλαίεια καὶ ἀ[πενε]γ[κ]εῖν ἐν τῶι λόγῳ, con l'obbligo per il *tamias* militare della rendicontazione della spesa per la stele espressa attraverso una formula diversa ma corrispondente nella sostanza. La datazione, ancora da precisare nel dettaglio, rientra comunque nel II sec. a.C.

⁴⁶ *PAA* 131463, Aigeis o Kekropis (Antenor figlio, sempre accreditato della cronologia 75/74); 131462 *Add.* (Antenor padre).

⁴⁷ Linea 27 Archikles, I Erechtheis, *PAA* 213215; linea 39 Philokles Halimousios, IV Leontis, *PAA* 935820; linea 40 Souniades Pelex, IV Leontis, *PAA* 828395; linea 42 Ariston Thorikios, V Akamantis, *PAA* 200945; linea 50 Kallisthenes Halaieus, VII Kekropis, *PAA* 559908; linea 51 Nikostratos Halaieus, VII Kekropis, *PAA* 718265 (di rango liturgico, con un membro che fu sintrierarca nel 380-370 a.C. sulla nave Trieteris e nel 356 a.C. sulla nave Hikané, con commento in *APF* 11019; un omonimo *PAA* 718260 fu demarco nel 360 a.C.); linea 54 Euangelos Eleusinius, VIII Hippothontis, *PAA* 425295; linea 56 Niketes Eleusinius, VIII Hippothontis, *PAA* 711165. Un discorso a parte merita alla linea 49 Theophilos Halaieus, VII Kekropis, *PAA* 511608 (sono molti i portatori di questo nome nel demo di Halai, da 511550 a 511635, che denunciano l'appartenenza a una grande famiglia; l'individuo 511550 fu *hieropoios* a un festival ad Atene [cfr. *SEG* 32.216, 57.151, 144/3?]; la famiglia è estremamente ben rappresentata, con alternanza di nome Theophilos e Diodoros, con livello liturgico studiato in *APF* 3933; in particolare il *hieropoios* lemnio appartiene a un ramo della famiglia trapiantato nella cleruchia fin dalla prima metà del IV secolo e già proprietario di una terra sita *en Omphaliati* in un inventario di *poletai*: *PAA* 511560 (il padre Theophilos [400-399], di cui non è esplicitata la residenza lemnia), 330340 (il figlio, in integrazione); il confronto prova la lunga permanenza sull'isola del ramo lemnio della famiglia, per cui v. già CULASSO GASTALDI 2010, 361, N. 10, 363.



Fig. 7. Stele opistografa di manomissione, fr. *a* (X 375 β) (foto A.).



Fig. 8. Stele opistografa di manomissione, fronte del fr. *b* (X 18) (foto A.).



Fig. 9. Stele opistografa di manomissione, lato sinistro del fr. *b* (X 18) (foto A.).



Fig. 10. Stele opistografa di manomissione, lato destro del fr. *b* (X 18) (foto A.).

di quello lunare, che ci informano sul regime attico delle dodici tribù. Le caratteristiche formulari finora esaminate, unitamente anche a riflessioni di carattere fonologico, indicano il secondo periodo delle dodici tribù, quello cioè successivo all'anno 200 a.C. Nel complesso i confronti raccomandano una data che si situi all'inizio del II secolo a.C.

5. X 375 β; X 18; X 46 (Figg. 7-11)

Stele in marmo imettio, opistografa e iscritta anche sulle facce laterali, composta da tre frammenti *a-c*, tra di loro congruenti, ma di cui solo i frr. *a* e *b* sono combacianti. Il fr. *a* (X 375 β) è laterale sinistro, con



Fig. 11. Stele opistografa di manomissione, fr. *c* (X 46)
(foto A.).

conservazione parziale del margine sinistro e senza retro originale; combacia con il fr. *b* nella propria parte inferiore; fu rinvenuto nello scavo Frova del 1939, in un luogo non identificato nella scheda dell'inventario (v. anche Beschi); attualmente è conservato nei magazzini del Museo di Myrina. Il fr. *b* (X 18) è centrale con i quattro lati originali; combacia con il fr. *a* nella propria parte superiore; fu rinvenuto nel 1938 «come pietra di un murello al di sopra del basamento di età bizantina che si trova a sud-est della stoa» (Accame), in realtà da precisare come vano V del quartiere tardo-romano (scavo Prosdocimi: Beschi 40, N. 14; Monaco); attualmente è esposto nel Museo di Myrina, murato con la faccia posteriore inagibile all'autopsia. Il fr. *c* (X 46) è laterale sinistro, con conservazione parziale del margine sinistro, senza retro originale; fu rinvenuto il 6 settembre 1937 «nella parte nord-est della terrazza davanti alla cosiddetta basilica del Cabirio di Chloi» (scavo L. Bernabò Brea; Susini); attualmente è conservato nei magazzini del Museo di Myrina. Misure *a*: 0.08×0.137×0.035 m (spessore conservato); *b*: 0.25×0.31×0.12 m; *c*: 0.08×0.085×0.068 m (spessore conservato).

Il fr. *a* reca sette linee di scrittura sul lato principale (A) e cinque sul lato sinistro (B), che sono conservate in modo estremamente frammentario e consunto. Lato A: le lettere presentano dimensioni irregolari e un'impaginazione confusa, con allineamento incostante delle lettere; altezza lettere: 0.008-0.013 m; *omicron*: 0.006-0.007 m. Lato B: il contesto, molto frammentario, presenta lettere più regolari; *alpha* con il tratto spezzato; altezza lettere: 0.006-0.009 m.

Il fr. *b* reca sul lato principale (A) quindici linee pertinenti a due iscrizioni; sul lato sinistro (B) sette linee pertinenti a una prima iscrizione e cinque a una seconda iscrizione che corre perpendicolarmente alla prima; sul lato destro (C) nove linee con una quinta iscrizione; sul lato posteriore (D) ventisei linee (foto archivio SAIA negativo B/2394). Lato A linee 1-17: *omega* lunato, *sigma* ed *epsilon* lunati quadrati; *alpha* con tratto interno spezzato; altezza lettere: 0.08-0.013 m, *omicron* 0.005-0.007; linee 18-22: *alpha* con tratto interno spezzato; altezza lettere 0.012 m, *omicron* 0.01. Lato B linee 6-11: lettere lunate, *alpha* con tratto interno spezzato; altezza lettere: 0.006-0.009 m; linee 12-16, con direzione perpendicolare alle precedenti, lettere lunate quadrate; altezza lettere 0.01-0.014 m. Lato C: apicature, *alpha* con tratto interno spezzato; altezza lettere: 0.007-0.014 m.

Il fr. *c* conserva sul lato A cinque linee di scrittura; le lettere prolungano i tratti fino a intersecare quelli delle lettere vicine. *alpha* con il tratto spezzato; *phi* con il tratto verticale che non attraversa l'occhiello; le lettere sono della stessa mano della seconda iscrizione del fr. *b*, lato A (Rocca). Altezza lettere: 0.01-0.013 m; *phi*: 0.017 m.

Ed. *a*: BESCHI 1996/97, 67, N. 31; *b*: ACCAME 1941-1943, 94-95, N. 14; BESCHI 1996/97, 40, N. 14; *c*: SUSINI 1952-1954, 328, N. 8; *a+b+c*: ROCCA 2014, 148-159, Document 1. Cfr. Tacuini Libertini, *Scavi 1937/38*, NN. 15-18; MONACO 2018, 588-589. - Autopsia 2009.

Lato A a	[-----] [---]+[---] ΤΩΤΟΥ[---] [.τ]ὸν δοῦλον [---] +NIEM++[---]	iscrizione I
5	δρα(χμὰς) +H [---]Λ+E+XE+Γ[---] [---]+[---]	
b	[---]Ω[---] [.γῆ]γγραμμένο[---]	
10	ΘΕΟΝ καὶ τοὺς λοι[...c. 8-10...] αὐτο[.] μηδ[έν] καὶ μη[δενὶ μηδέν] προσῆκειν μηδὲ ἀπολ[εῖ]= πεσθαι μήτε ἀντίληψιν μή[τε] ἀντίρρησιν αὐτῶι μηδεμί[αν]	
15	ἀντιδιᾶλεξιν εἰς ἑαυτὸν τῶι Π[.]ΤΗ[.....]ΝΙ ἔτη δέ[κα] ἀπ[ιέναι] γ[ῆς].	
20	Καλλισθένης Φίλωνος Μαρα= θώνιος καὶ Ἀλεξάνδρα Στύ[ρα]= κος Ἀλεξανδρείτις ἀφειᾶσ[ι] [τ]ὰς ἑαυτοῦ θρεπτὰς ΤΩΙ [...] [---]ΙΑΝ Ε[---] [-----]	iscrizione II
Lato A c	A+[---] ΣΑ+[---] ΑΛΕ[---] ΔΑΦ[---] +ΤΥ[---]	
5		
Lato B a:	[-----] [---]+[---] [---]ΑΠ [---]ΝΥ [---]Ε	iscrizione III
a+b: 5	[ἀ]π[ιέναι]ι	
b:	ἂν αὐ[τοῖ π]= ροαιρῶ[ντ]= αι μηθεν[ι] μηθὲν πρ= οσήκον= τας <i>vacat</i>	
10	Κλεοπάτ[ρα ...c. 7... Μα]= ραθωνίου [μετὰ κυρίου] Ἀπολλοδ[ώρου ...c. 7...] ἀφίησ[ι]ν ἐλ[ευθερ....] +[---].	iscrizione IV
15		
Lato C b:	Ἴσιδίκη Ποσειδ= ωνίου Σουνιέ= ως θυγ= άτηρ μ= ετὰ κυ= ρίου Εὐ= δήμ[ου].	iscrizione V
5		

L'edizione segue quella di Rocca con differenze minime. Accame, sulla scia degli archeologi, riconosce come faccia principale quella attualmente volta verso la parete e pertanto denomina il nostro lato B come «destro» e il nostro lato C come «sinistro».

Lato A *a+b* 1. forse la parte inferiore di due tratti verticali. 2. -ON.OY- - Beschi. 3. -ΔΟΥΜ- - Beschi. 4. traccia di lettera non riconoscibile; *in fn.* tracce di lettere di cui forse un *omicron*; -NEM- - Beschi. 5. -ΔΙΑ- - Beschi. 6. -ΙΕ..ΤΙ- - Beschi. 7. traccia di lettera: forse un *omicron*. 10. Possibile τούς λρι[πούς]. 16. ..ω.....τ.....υετηδε Accame. 17. [---]π[---] Accame. 21. [τ]ὰς ἑαυτοῦ (*sic!*) [θρ]επτὰς τρ... Accame. 22.σιαν ε... Accame. *c* Susini ritiene che questo frammento, come altri «frustoli marmorei», siano stati «accatastati nella basilica forse per farne calce»; l'autore aggiunge inoltre che «l'inizio della l. 4 può far pensare al conferimento di un δᾶφνης στέφανος, di cui si avrebbe menzione a Lemno per la prima volta». 1. parte inferiore di un tratto verticale. 2. traccia angolare inferiore sinistra; ΣΑΣο ΣΑΔ. σαδ Susini. 4. δαφ Susini. 5. traccia di lettera non significativa; [.]τυ Susini. +TY+[---] Rocca.

Lato B *a* 1. tratto verticale. 2. - AT Beschi. *b* 16.δ..... Accame.

I tre frammenti sono stati da me riconosciuti come congruenti nel 2009, durante la revisione delle iscrizioni greche conservate nel Museo Archeologico di Myrina. Le iscrizioni di manomissione di Lemnos costituiscono una specificità molto importante dell'isola e non possono paragonarsi ad altri documenti della madrepatria, dove la documentazione epigrafica attesta procedure differenti nel processo di restituzione della libertà agli individui servili⁴⁸. La consuetudine di incidere le iscrizioni su una stessa pietra, ricoprendo tutte le superfici disponibili, costituisce parte della caratteristica lemnia ed è già stata mostrata bene da Luigi Beschi nella sua edizione dell'imponente stele da lui repertoriata con il numero 25⁴⁹. Successivamente Francesca Rocca ha dedicato molte pubblicazioni a questo stesso tema, con opportune revisioni di lettura della documentazione disponibile e con utile inquadramento storico e cronologico⁵⁰. La datazione delle cinque iscrizioni conservate può essere circoscritta a un periodo compreso tra il II-I secolo a.C. e il I-II secolo d.C. su base paleografica e fonologica, con una riconoscibile differenziazione al loro interno⁵¹.

enrica.culasso@unito.it
Università degli Studi di Torino

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- CGRN = J.-M. Carbon - S. Peels - V. Pirenne-Delforge, *Collection of Greek Ritual Norms*, Liège 2015- (<http://cgrn.ulg.ac.be>).
- IALD I = S.D. Lambert, *Inscribed Athenian Laws and Decrees 352/1-322/1 BC. Epigraphical Essays*, Leiden-Boston 2012.
- IALD II = S.D. Lambert, *Inscribed Athenian Laws and Decrees in the Age of Demosthenes. Historical Essays*, Leiden 2018.
- Taccuini Libertini, *Scavi 1937/38* = Taccuini Libertini, *Il Cabirio di Chloi*, Parte I, *Scavi 1937/38*.
- ACCAME S. 1941-1943, «Iscrizioni del Cabiro di Lemno», *ASAtene* 19-21, 75-105.
- BESCHI L. 1996/97, «Cabirio di Lemno, testimonianze letterarie ed epigrafiche», *ASAtene* 74-75, 7-145.
- BESCHI L. 2003, «Il primitivo Telesterio del Cabirio di Lemno (campagne di scavo 1990-1991)», *ASAtene* 81, 963-1022.
- BESCHI L. 2004, «Il Telesterion ellenistico del Cabirio di Lemno», *ASAtene* 82, 225-341.
- CARGILL J. 1995, *Athenian Settlements of the Fourth Century B.C.*, Leiden.
- CULASSO GASTALDI E. 2006, «Lemnos: i cippi di garanzia», *ASAtene* 84, 509-550.
- CULASSO GASTALDI E. 2010, «L'isola di Lemno attraverso la documentazione epigrafica», E. Culasso Gastaldi - D. Marchiandi (a cura di), *Gli Ateniesi fuori dall'Attica: modi di intervento e di controllo del territorio* (Torino, 8-9 aprile 2010), *ASAtene* 88, 349-364.
- CULASSO GASTALDI E. 2011, «Riconsiderando i decreti del Kabirion di Lemnos: alcune questioni cronologiche (Accame 1 e 2)», *Historika* 1, 233-246.
- CULASSO GASTALDI E. 2015, «Composizione e mobilità sociale di una cleruchia: l'esempio di Lemnos e non solo», A.P. Matthaiou - N. Papazarkadas (eds.), *ΑΕΩΝ. Studies in Honor of Ronald S. Stroud*, Athens, 599-637.
- CULASSO GASTALDI E. c.d.s., *Una mal compresa iscrizione di Lemnos: la narrazione di Archagathos*, E. Culasso Gastaldi, *Studi su Lemnos*, Alessandria.
- Torino, a.a. 2007-2008; inoltre lo studio ROCCA 2010, 289-308, con revisioni di lettura, studi del formulario e della prosopografia, e con discussione delle datazioni, orientabili sul I secolo a.C. per la maggioranza dei testi, ma con qualche attardamento che potrebbe scendere al I-II secolo d.C.
- ⁴⁸ V., con discussione del tema delle *phialai exeleutherikai*, ROCCA 2011, con rimando alla bibliografia specifica sul tema; da ultimo VELISSAROPOULOS-KARAKOSTAS 2016, 75-90.
- ⁴⁹ BESCHI 1996/97, 46-66, N. 25.
- ⁵⁰ Oltre ai frammenti qui in esame occorre ricordare X 19 = ACCAME 1941-1943, N. 15; X 20 = ACCAME 1941-1943, N. 16; MM 2202 = BESCHI 1996/97, 46-66, N. 25 (SEG L 829 [Chaniotis]); BESCHI 1996/97, 68, N. 32 (SEG L 832 [Chaniotis]); a questi documenti vanno aggiunti ancora i frammenti X 51 = SUSINI 1952-1954, N. 19 + X 3310 (parzialmente inedito) + X 52 = SUSINI 1952-1954, N. 15, da me congiunti ed editi da ROCCA 2014, 159-162. Della medesima autrice occorre confrontare la tesi di laurea *Il Santuario degli dei Cabiri a Lemnos. Le epigrafi di manomissione*, Università degli Studi di
- ⁵¹ ROCCA 2014, 145-164, propone in particolare il II-I secolo a.C. per l'iscrizione I, il I-II secolo d.C. per l'iscrizione II, il I secolo a.C. per l'iscrizione III, il I secolo d.C. per l'iscrizione V. Per il fr. *b* v. ACCAME 1941-1943, 94-95, N. 14 con valutazioni grossomodo corrispondenti; BESCHI 1996/97, 40, N. 14 che richiama una cronologia generica di II-I a.C. La valutazione di SUSINI 1952-1954, 328, N. 8 del fr. *c* appare invece da rivedere (III-II sec. a.C.). Cfr. CARGILL 1995, NN. 52, 124, 486, 708, 745, 785.

- DINSMOOR W.B. 1931, *Archons of Athens in the Hellenistic Age*, Cambridge, Mass.
- FIGUCIELLO L. 2013, *Lemnos. Cultura, storia, archeologia, topografia di un'isola del nord-Egeo*, Atene.
- FOLLET S. 1974/75, «Inscription inédite de Myrina», *ASAtene* 52-53, 309-312.
- GUARDUCCI M. 1970, *Epigrafia Greca*, Vol. II, *Epigrafi di carattere pubblico*, Roma.
- HENRY A.S. 1977, *The Prescripts of Athenian Decrees*, Lugduni Batavorum.
- HENRY A.S. 1983, *Honours and Privileges in Athenian Decrees. The Principal Formulae of Athenian Honorary Decrees*, Hildesheim-Zürich-New York.
- HENRY A.S. 1984, «Athenian Financial Officials after 303 BC», *Chiron* 14, 49-92.
- HENRY A.S. 1989, «Provisions for the Payment of Athenian Decrees. A Study in Formulaic Language», *ZPE* 78, 247-295.
- HENRY A.S. 1995, «Miscellanea Epigraphica», *ZPE* 108, 72-76.
- HENRY A.S. 1996a, «The Hortatory Intention in Athenian State Decrees», *ZPE* 112, 105-119.
- HENRY A.S. 1996b, «Miscellanea Epigraphica» (versione corretta), *ZPE* 110, 301-305.
- KALLET-MARX R.M. 1995, *Hegemony to Empire. The Development of the Roman Imperium in the East from 148 to 62 BC*, Berkeley-Los Angeles-Oxford.
- KALLET-MARX R.M. - STROUD R. 1997, «Two Athenian Decrees Concerning Lemnos of the Late First Century BC», *Chiron* 27, 155-193.
- KNOEPFLER D. 2016, «Le décret d'Athènes sur la *kréanomía* des Petites Panathénées: un modèle politique pour le partage des viandes entre les dèmes attiques», *JSAV*, 147-211.
- LAMBERT S. 2012, «The Social Construction of Priests and Priestesses in Athenian Honorific Decrees from the Fourth Century BC to the Augustan Period», M. Horster - A. Klöckner (eds.), *Civic Priests: Cult Personnel in Athens from the Hellenistic Period to Late Antiquity*, Berlin, 67-133.
- MCLEAN B.H. 2002, *An Introduction to Greek Epigraphy of the Hellenistic and Roman Periods from Alexander the Great Down to the Reign of Constantine (323 B.C.-A.D. 337)*, Ann Arbor.
- MIKALSON J.D. 1975, *The Sacred and Civil Calendar of the Athenian Year*, Princeton.
- MIKALSON J.D. 1998, *Religion in Hellenistic Athens*, Berkeley.
- MIKALSON J.D. 2016, *New Aspects of Religion in Ancient Athens, Honors, Authorities, Esthetics, and Society*, Leiden-Boston.
- MONACO M.CH. 2017, «*Litora rara, et celsa Cabirum delubra*. Luigi Beschi e gli scavi nel santuario di Chloi», E. Greco (a cura di), *Giornata di studi nel ricordo di Luigi Beschi. Italiano, Filelleno, studioso internazionale* (Atene, 28 novembre 2015), Atene, 259-286.
- MONACO M.CH. 2018, «Il Cabirio di Lemnos - Scavi 1937-1939. I. L'esedra e il quartiere tardo-romano tra le due terrazze», *ASAtene* 96, 578-592.
- PARKER R. 1996, *Athenian Religion: A History*, Oxford.
- PARKER R. 2011, *On Greek Religion*, Ithaca.
- PEEK W. 1957, *Attische Grabschriften II (Abhandlungen der deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin. Klasse für Sprachen, Literatur und Kunst, 1956, N. 3)* Berlin (ristampa in A.N. Oikonomides [ed.], *Supplementum Inscriptionum Atticarum I*, Chicago 1976).
- RHODES P.J. 1972, *The Athenian Boule*, Oxford.
- RHODES P.J. - OSBORNE R. 2003, *Greek Historical Inscriptions, 404-323 BC*, Oxford.
- ROCCA F. 2010, «Le iscrizioni di manomissione dal Cabirio di Lemno», E. Culasso Gastaldi - D. Marchiandi (a cura di), *Gli Ateniesi fuori dall'Attica: modi d'intervento e di controllo del territorio* (Torino, 8-9 aprile 2010), *ASAtene* 88, 289-308.
- ROCCA F. 2011, «IG II² 1560 e la pratica della manomissione ad Atene: alcune osservazioni», *Historika* 1, 247-268.
- ROCCA F. 2014, «The Manumission Inscriptions from Lemnos: Some News», *Historika* 4, 145-164.
- SALOMON N. 1997, *Le deruchie di Atene*, Pisa.
- SHERK R.K. 1990, «The Eponymous Officials of Greek Cities: Mainland Greece and the Adjacent Islands», *ZPE* 84, 231-295.
- SUSINI G. 1952-1954, «Note di epigrafia lemnia», *ASAtene* 30-32, 317-340.
- THREATTE L. 1980, *The Grammar of Attic Inscriptions I. Phonology*, Berlin-New York.
- TRACY S.V. 1990, *Attic Letter-cutters of 229 to 86 BC*, London.
- TRACY S.V. 1995, *Athenian Democracy in Transition. Attic Letter-cutters of 340 to 290 BC*, London.
- TRACY S.V. 2003, *Athens and Macedon. Attic Letter-Cutters of 300 to 229 BC*, Berkeley-Los Angeles-London.
- TRAILL J.S. 1975, *The Political Organization of Attica. A Study of the Demes, Trittyes and Phylai and their Representation in the Athenian Council*, Princeton.
- VELIGIANNI TERZI Ch. 1997, *Wertbegriffe in den attischen Ehrendekreten der klassischen Zeit*, Stuttgart.
- VELISSAROPOULOS-KARAKOSTAS J. 2016, «Note sur les *phialai exeleutherikai*», D.F. Leão - G. Thür (eds.), *Symposion 2015. Vorträge zur Griechischen und Hellenistischen Rechtsgeschichte* (Coimbra, 1.-4. September 2015), Wien, 75-90.
- WHITEHEAD D. 1986, *The Demes of Attica*, Princeton.
- ΤΡΙΑΝΤΑΦΥΛΛΙΔΗΣ Π. 2018, *Ανάδειξη αρχαιολογικού χώρου Καβειρίου Λήμνου*, Μυτιλήνη.